
Presidenza: Belarus**1008^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 4 maggio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Fine: ore 11.00

2. Presidenza: Ambasciatore A. Dapkiunas

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha esposto alcune osservazioni introduttive (Annesso 1).

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

Dichiarazioni sulla Presidenza bielorusa dell'FSC e sull'attuale situazione di sicurezza nell'area dell'OSCE: Federazione Russa (Annesso 2), Presidenza (Annesso 3), Stati Uniti d'America (Annesso 4), Ucraina (Annesso 5), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 6), Canada (Annesso 7), Regno Unito (Annesso 8), Svizzera (FSC.DEL/192/22 OSCE+), Belgio (Annesso 9)

Punto 2 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

(a) *Esercitazioni lampo in corso per verificare la preparazione militare in Belarus: Belarus*

(b) *Conferenza sull'azione umanitaria contro le mine e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), tenutasi a Baku il 31 marzo e l'1 aprile 2022: Azerbaijan (FSC.DEL/199/22 OSCE+)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 11 maggio 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1014

4 May 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 2

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA

Esimi colleghi,

vi porgo il benvenuto a questa seduta ordinaria del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Desidero richiamare la vostra attenzione sulle informazioni relative alle questioni tecniche e organizzative distribuite ieri nella lettera contenente i dettagli della seduta odierna.

Solitamente il Presidente enuncia questo lungo elenco di indicazioni e raccomandazioni verbalmente. Per risparmiare il tempo dei nostri esimi partecipanti non lo faremo.

Riteniamo sia più efficiente e conveniente per tutti prendere conoscenza di tali annunci procedurali per iscritto e prima della nostra seduta.

Raccomandiamo ai partecipanti che non hanno ancora familiarità con l'uso della piattaforma Zoom e il regolamento dei lavori del Foro di leggere con particolare attenzione queste informazioni.

Nell'ambito del suo mandato e conformemente alla prassi consueta e alle richieste pervenute, il Presidente ha deciso di consentire a rappresentanti dei segretariati delle Nazioni Unite, della NATO e dell'Organizzazione del Trattato per la sicurezza collettiva di osservare le sedute del Foro.

Prima di passare al punto principale all'ordine del giorno della nostra seduta, vorrei informare le esime delegazioni degli Stati partecipanti in merito a come sarà organizzato il lavoro del Foro durante la Presidenza bielorusa.

Alcuni di voi avranno già notato alcuni cambiamenti nel formato del Foro.

Come si può supporre, la ragione principale per l'introduzione delle novità proposte dalla Presidenza sono i tragici eventi degli ultimi mesi e la misura in cui essi hanno profondamente inciso sul clima di cooperazione tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Nel prossimo trimestre non si porrà l'abituale accento sul ruolo speciale del Presidente dell'FSC. Oggi non si terrà la consueta seduta di inaugurazione della Presidenza. Tra tre mesi non si tratterà un bilancio ufficiale. Come vedete, abbiamo deciso di rinunciare agli orpelli promozionali della Presidenza.

Il Belarus non intende proporre alcuna particolare priorità tematica da promuovere durante la propria Presidenza del Foro. La nostra preoccupazione principale in veste di Presidenza è tentare di preservare il ruolo del Foro quale importante piattaforma di scambio di informazioni e pareri per il dialogo politico-militare tra gli Stati partecipanti dell'OSCE.

Abbiamo deciso di rinunciare ai tradizionali eventi di protocollo per i partecipanti del Foro e alle sottigliezze protocollari. A nostro parere sarebbe inappropriato mantenere il quadro protocollare convenzionale del Foro in una situazione in cui si stanno consumando spargimenti di sangue e uccisioni di persone.

Nel programma di lavoro provvisorio del Foro non sono previsti nemmeno Dialoghi sulla sicurezza. Abbiamo rivolto debita attenzione all'appello lanciato durante la precedente seduta del Foro a reinserire i Dialoghi sulla sicurezza nell'ordine del giorno dell'FSC. Tuttavia ritengo che converrebbe che i Dialoghi sulla sicurezza rappresentino una forma speciale di discussione che richiede particolare apertura e buona volontà da parte dei partecipanti del Foro, anche per via della partecipazione di ospiti esterni. Con nostro grande rammarico, attualmente tale atmosfera manca, sia in seno all'OSCE in generale che al Foro in particolare.

Se nei prossimi mesi si registreranno sensibili miglioramenti nei toni della nostra interazione collettiva in seno al Foro, saremo pronti a considerare la possibilità di rivedere anche questo aspetto del nostro lavoro.

Un altro usuale strumento nel lavoro del Foro che abbiamo deciso di sospendere per la durata della Presidenza bielorusa è l'utilizzo dei coordinatori per aree tematiche specifiche.

Questo, in sintesi, è ciò che non farà parte del lavoro del Foro nel prossimo trimestre.

Desidero ora soffermarmi su ciò che farà parte di questo lavoro.

Si terranno, qualora possibile, sedute settimanali del Foro dove ogni delegazione avrà il diritto di rendere una dichiarazione generale.

Qualora tutti gli Stati partecipanti concordino, contiamo di tenere la riunione annuale di riesame dell'attuazione del Codice di condotta in giugno.

Cercheremo di concordare le proposte di ordine del giorno della Conferenza annuale di riesame sulla sicurezza.

Questo è tutto ciò che riteniamo necessario comunicare sul formato del nostro lavoro per i prossimi tre mesi.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1014

4 May 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: RUSSIAN

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signor Presidente,
Ambasciatore Dapkiunas,

porgiamo le nostre più vive congratulazioni alla delegazione del Belarus per l'inizio della sua Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), che coincide con un periodo nient'affatto semplice del lavoro del nostro organo decisionale autonomo. Concordiamo con il Suo messaggio secondo cui dovremmo pensare a riportare l'FSC alle sue origini politico-militari, in particolare lavorando assiduamente per cercare risposte alle sfide attuali alla sicurezza europea. Siamo persuasi che i nostri stimati amici bielorusi assolveranno la missione della Presidenza con professionalità e dignità, dando seguito alle tradizioni negoziali del Foro che si fondano sul principio del consenso, del rispetto reciproco e della considerazione degli interessi di tutti gli Stati partecipanti.

In ogni dialogo, e tanto più in un dialogo su questioni che riguardano la sicurezza politico-militare in Europa, è essenziale avere un atteggiamento costruttivo. Sinora in seno all'OSCE abbiamo udito soltanto un'incessante isteria russofoba e la ripetizione di mantra secondo cui al momento non è possibile proseguire come se nulla fosse. Seguendo tale logica, nel 1999, nel contesto dei sanguinosi bombardamenti della NATO sulla Jugoslavia, anche la Russia e i Paesi con vedute affini avrebbero potuto sbattere la porta e impedire all'OSCE di svolgere un lavoro sostanziale. E in tal caso non avremmo avuto il Vertice di Istanbul, i capi di Stato e di governo non avrebbero adottato la Carta per la sicurezza europea, e sarebbero stati messi in dubbio l'Accordo sull'adattamento del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa, il Documento di Vienna modernizzato del 1999 e molti altri documenti e decisioni fondamentali che hanno plasmato la visione di un'area dell'OSCE senza linee di divisione e zone con diversi livelli di sicurezza. La Russia, tuttavia, è un Paese responsabile in grado di giungere a intese. Abbiamo sempre creduto nell'importanza di sviluppare i principi collettivi negli affari internazionali.

Prendiamo atto che i nostri colleghi occidentali hanno vedute diverse, e preferiscono il boicottaggio degli Stati loro sgraditi alla cooperazione internazionale e l'erosione dei fori internazionali, a seguito della loro subordinazione agli interessi della minoranza occidentale, al loro rafforzamento. La ragione di tutto ciò risiede nel fatto che gli Stati Uniti e i loro satelliti cercano di rimpiazzare l'architettura venutasi a creare a seguito della Seconda guerra

mondiale, fondata sulle Nazioni Unite e il diritto internazionale, con un “ordine basato sulle regole”. Provocano crisi drammatiche nel tentativo di scongiurare l'imminente collasso dell'ordine mondiale unipolare. A tale scopo, nello spirito della logica gesuita di Niccolò Machiavelli, si sono imbarcati in una vergognosa guerra per procura in Ucraina in nome del “mantenimento della pace”. Ricorrono a tutti i mezzi disponibili per reprimere gli Stati che conducono una politica estera indipendente. Sono pronti a tutto pur di soddisfare le proprie ambizioni geopolitiche, mettendo a repentaglio la sicurezza energetica e alimentare di intere regioni del mondo e arrecando danni colossali ai loro stessi cittadini.

La crisi della sicurezza paneuropea, che ha investito anche l'OSCE, non è una novità e non è insorta per colpa della Russia. Essa è dovuta innanzitutto alla pluriennale politica distruttiva degli Stati Uniti e dei loro satelliti che, malgrado le promesse fatte alla dirigenza sovietica (ricordate il contenuto della conversazione tra Mikhail Gorbachev e James Baker a Mosca il 9 febbraio 1990) hanno portato a termine cinque cicli di allargamento della NATO, facendo avanzare le proprie infrastrutture militari fino alle nostre frontiere occidentali. Si pianifica ora di utilizzare il “fianco orientale” dell'Alleanza (o forse si può già definire fronte orientale?) per addestrare al combattimento i nazionalisti ucraini allo scopo di uccidere non soltanto i russi, ma chiunque sia in disaccordo con l'attuale regime ucraino. I rappresentanti dei Paesi NATO non si sono ancora stancati di mentire all'FSC, sostenendo di rappresentare un blocco difensivo? Anche i nuovi potenziali membri dell'Alleanza tra gli Stati ancora neutrali si troveranno automaticamente “in prima linea” e dovranno “stare nei ranghi”, attenendosi alla disciplina del blocco. Le conseguenze nefaste per la pace e la stabilità in Europa, nonché per la loro stessa sicurezza, saranno evidenti.

La storia contemporanea dell'Europa dimostra che i Paesi membri della NATO non hanno mai avuto alcuna intenzione di adempiere gli impegni da loro assunti al più alto livello in seno all'OSCE a non rafforzare la propria sicurezza a scapito di altri. Nel 2009 hanno respinto con arroganza la nostra iniziativa di firmare il Trattato sulla sicurezza europea, e all'inizio di quest'anno hanno gettato alle ortiche i progetti di trattato sulle garanzie di sicurezza con gli Stati Uniti e la NATO. Si sono rifiutati di chiarire come intendono attuare concretamente l'impegno a favore dell'indivisibilità della sicurezza nella sua formulazione piena, come enunciato nella Carta per la sicurezza europea e nella dichiarazione del Vertice di Astana del 2010. In uno schiaffo allo “spirito di Torgau” e alla nostra comune storia come alleati durante la Seconda guerra mondiale, hanno fatto coincidere la fase attiva dell'esercitazione su vasta scala della NATO “DEFENDER-Europe 2022” con la celebrazione del 77° anniversario della vittoria sul nazismo.

In parole semplici, l'Occidente collettivo ha optato per una strategia basata sul regolamento dei conti politici con la Russia. Se i nostri colleghi credono in tal modo di rafforzare la stabilità paneuropea, sono in grave errore.

Nel “Grande gioco” degli Stati Uniti e della NATO l'Ucraina viene considerata soltanto uno strumento per “contenere” la Russia, e gli stessi ucraini vengono usati a tale scopo come mera carne da macello. L'Occidente collettivo ha prima provocato e poi sostenuto il colpo di Stato incostituzionale del febbraio 2014. Anziché incoraggiare il governo ucraino a dare una soluzione politica al conflitto interno ucraino sulla base del Pacchetto di misure di Minsk, per otto anni i Paesi occidentali hanno rifornito massicciamente di armi il regime di Kiev e hanno addestrato e armato l'esercito ucraino e battaglioni nazisti ispirati a Bandera, che di fatto erano formazioni armate illegali ai sensi

delle stesse leggi ucraine. Si sono adoperati con ogni mezzo, proprio come stanno facendo ora, per affossare il processo negoziale e impedire la conclusione di accordi politici. Il conseguimento della pace in Ucraina non è mai rientrato nei loro piani. Giudicate voi stessi.

Di recente, Radio-Canada ha pubblicato prove del fatto che il governo canadese ha utilizzato la sua missione di addestramento militare UNIFIER in Ucraina per addestrare radicali nazisti, compresi combattenti del battaglione nazionalista Azov. Ora, gli individui addestrati nel quadro di questo programma “puramente difensivo”, come ci era stato assicurato in seno all’FSC, usano i civili ucraini come scudi umani, allestiscono postazioni di fuoco all’interno di scuole, asili e ospedali, torturano le persone sospettate di avere un atteggiamento normale nei confronti della Russia e commettono crimini di guerra su vasta scala, lasciando dietro di sé una scia di sangue e terra bruciata, nel vero senso di queste parole. Secondo le informazioni del Ministero della difesa russo, nella città di Marganets della regione di Dnepropetrovsk i combattenti ucraini hanno collocato esplosivi nella diga del bacino di Nikolaev. Se la diga dovesse essere fatta saltare in aria, l’area a rischio di inondazione includerebbe la città stessa e diversi insediamenti contigui con una popolazione di oltre 45.000 persone. Il Comitato d’indagine russo, in collaborazione con il Tribunale pubblico internazionale sull’Ucraina, cui prendono parte i rappresentanti di oltre 20 Paesi, sta raccogliendo informazioni sulle azioni compiute dai nazionalisti con il sostegno diretto dell’Occidente. Tutti i responsabili di crimini contro l’umanità saranno severamente puniti.

Con l’aiuto di Paesi NATO, l’Ucraina si sta trasformando in un polo d’attrazione per terroristi e mercenari stranieri con esperienza di combattimento in “zone calde”. Dall’inizio dell’operazione militare speciale russa sono giunti nel Paese più di 6.800 mercenari stranieri provenienti da 63 Paesi, in gran parte cittadini polacchi, statunitensi, canadesi, rumeni, britannici e georgiani. Al contempo, l’Occidente non cessa di rifornire massicciamente di armi il regime di Kiev, in violazione di tutti gli accordi internazionali vigenti circa l’inammissibilità dell’invio di forniture di merci militari in zone di combattimento. Peraltro, persino gli Stati Uniti e i loro satelliti riconoscono di non essere in grado di tracciare la destinazione finale degli armamenti forniti. Il governo statunitense e le capitali europee hanno realmente dimenticato come avessero inizialmente sponsorizzato combattenti “moderati” in Afghanistan, Siria e Iraq, per poi divenire vittima degli attentati da essi perpetrati?

Ormai, l’Occidente si spinge financo a esortare espressamente il governo ucraino ad attaccare il territorio russo con le armi ricevute dai Paesi NATO. Abbiamo preso nota della dichiarazione rilasciata a tale riguardo dal Sottosegretario di Stato parlamentare del Regno Unito (Ministro delle forze armate) James Heapey. Lanciamo un severo monito: se il governo ucraino sarà direttamente indotto ad attaccare obiettivi sul territorio della Federazione Russa, a ciò seguirà immediatamente una risposta proporzionata. La Russia è in stato di allerta, ventiquattr’ore su ventiquattro, per sferrare attacchi di ritorsione contro i centri decisionali, inclusi quelli di Kiev, capacità cui l’esercito russo si è sinora astenuto dal ricorrere. I cittadini di Paesi occidentali che si trovano nei centri decisionali ucraini in qualità di consiglieri non costituiranno necessariamente un ostacolo ad azioni di rappresaglia da parte russa. Intendiamo continuare a distruggere sistematicamente con armi ad alta precisione le forniture militari occidentali destinate al regime criminale di Kiev così come i mercenari stranieri: si tratta infatti in entrambi i casi di obiettivi militari.

Signor Presidente,

L'operazione militare speciale avviata il 24 febbraio persegue l'obiettivo di prevenire il genocidio della popolazione civile del Donbass, che il mondo occidentale "civilizzato" non considera degna di protezione, nonché di eliminare le minacce alla sicurezza nazionale della Federazione Russa, della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) e della Repubblica popolare di Lugansk (LPR) provenienti dal territorio ucraino. Come Paese che ha dato un contributo decisivo alla vittoria sul nazismo nel 1945, ricordiamo bene come il morbo del fascismo, associato a un militarismo aggressivo, soggiogò allora l'Europa. Oggi il nostro continente si trova ad assistere ancora una volta al riemergere di manifestazioni di fascismo e neonazismo, ufficialmente vietate, giacché insieme ai migranti dall'Ucraina fuggono anche criminali con idee neonaziste che si ispirano a Bandera, per cercare di sottrarsi a ineludibili procedimenti penali. Non permetteremo che si ripeta lo scenario degli anni '40 del secolo scorso. Non vi è dubbio che gli obiettivi della denazificazione e della demilitarizzazione dell'Ucraina saranno conseguiti.

Sappiamo che i successi dell'operazione militare speciale russa sono fonte di irritazione in Occidente. Il Ministero della difesa russo dispone di informazioni riguardo alla preparazione da parte degli Stati Uniti di provocazioni intese a gettare discredito sulle forze armate russe e ad accusarle dell'uso di armi chimiche, biologiche o nucleari tattiche. Come ha dichiarato il Presidente russo Vladimir Putin (cito): "Se qualcuno intende intervenire dall'esterno negli eventi in corso e creare minacce strategiche per noi inaccettabili, sappia che i nostri attacchi di ritorsione saranno fulminei. Disponiamo di tutti gli strumenti necessari, strumenti che nessun altro al momento può vantare. E noi non ce ne vanteremo, li utilizzeremo se sarà necessario. Voglio che tutti lo sappiano: tutte le pertinenti decisioni sono state adottate" (fine della citazione).

La documentazione raccolta dal Ministero della difesa russo nel corso dell'operazione militare speciale sulle attività biologiche militari condotte dagli Stati Uniti in territorio ucraino conferma la fondatezza delle contestazioni che solleviamo da tempo riguardo all'attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiniche da parte del governo statunitense. Contrariamente agli impegni assunti a livello internazionale, Washington ha inoltre mantenuto nella legislazione nazionale disposizioni che consentono di condurre ricerche nel campo delle armi biologiche, e la ratifica del Protocollo di Ginevra del 1925 da parte del governo statunitense è stata accompagnata da una serie di caveat che ammettono il ricorso ad armi chimiche, batteriologiche e tossiniche. Peraltro, gli statunitensi si ostinano a ignorare le nostre richieste di presentare spiegazioni esaustive in merito alle attività biologiche militari da loro condotte fuori dal territorio nazionale, segnatamente in Ucraina. Non sarà possibile accampare scuse.

A tale riguardo, non escludiamo la possibilità di ricorrere ai meccanismi previsti dagli Articoli V e VI di detta Convenzione, che richiedono agli Stati Parte di consultarsi vicendevolmente nella risoluzione di qualsivoglia problema in relazione alle finalità o all'attuazione della Convenzione, nonché di cooperare allo svolgimento di eventuali indagini su presunte violazioni degli obblighi da essa previsti. Inoltre, la Russia si appresta a trasmettere a funzionari statunitensi e rappresentanti di imprese pertinenti un invito a partecipare a una seduta della Commissione parlamentare dell'Assemblea federale della Federazione Russa preposta a indagare sulle attività biologiche militari del governo

statunitense in Ucraina. Tra i “testimoni”, è previsto l’invito del Sottosegretario di Stato degli Stati Uniti per gli affari politici Victoria Nuland.

Mentre il governo ucraino e l’Occidente pianificano ulteriori provocazioni antirusse, al cui riguardo li abbiamo persistentemente ammoniti, il nostro Paese porta avanti un importante lavoro umanitario nei territori liberati dell’Ucraina. A dispetto delle difficoltà create da Kiev, più di un milione di persone, tra cui oltre 196.000 bambini, sono già state evacuate in territorio russo dalle regioni pericolose senza il coinvolgimento delle autorità ucraine.

Grazie all’iniziativa del Presidente russo Vladimir Putin, più di 100 civili sono stati tratti in salvo dallo stabilimento Azovstal a Mariupol. In un’intervista al canale televisivo britannico BBC, hanno raccontato di essere stati trattenuti con la forza per circa due mesi dai combattenti del battaglione nazionalista Azov. Lo sottolineo nuovamente: da quegli stessi combattenti che per otto anni sono stati addestrati da Paesi NATO. A tale riguardo, abbiamo preso nota delle notizie diffuse dai media in merito alla detenzione del Generale canadese a riposo Trevor Cadieu mentre cercava di fuggire da Azovstal. Un tempo costui era parso destinato ad assumere l’incarico di Comandante dell’esercito canadese. Non è escluso che nello stabilimento siano tuttora presenti altri istruttori e mercenari stranieri, che si nascondono vigliaccamente dietro a civili ucraini, compresi donne e bambini. Bene, la delegazione ucraina può, come d’abitudine, ringraziare i suoi partner internazionali per questa “assistenza”.

Nel corso dell’operazione militare speciale, le forze armate russe e le unità delle Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk hanno liberato porzioni significative dei territori della DPR e della LPR, l’intera regione di Kherson e parte delle regioni di Kharkov, Zaporozhie e Nikolaev. In queste regioni si sta ristabilendo la vita pacifica; prosegue l’erogazione di indennità a favore di pensionati, medici, insegnanti e altri dipendenti pubblici. Su ordine del Presidente Putin, i veterani della Grande guerra patriottica residenti nelle summenzionate regioni riceveranno un contributo una tantum in occasione del 77° anniversario della vittoria. In tale contesto, constatiamo con rammarico che il governo ucraino ha presentato all’esame della Verkhovna Rada (il Parlamento ucraino) un disegno di legge sul recesso dall’accordo sulla perpetuazione della memoria del coraggio e dell’eroismo dei popoli dei Paesi della Comunità di Stati indipendenti in quella guerra che ci accomuna.

Signor Presidente,

riepilogando, vorremmo mettere in guardia il regime di Kiev e i suoi patrocinatori dall’ulteriore destabilizzazione del contesto di sicurezza europeo. Nelle attuali circostanze è fondamentale mantenere la nitida consapevolezza che alimentare una spirale irresponsabile di retorica e azioni è inammissibile.

Quanto oggi dichiarato non fa che confermare la rilevanza del Foro come piattaforma paneuropea permanente unica nel suo genere intesa ad assicurare la stabilità nel nostro continente. Auguriamo di cuore ogni successo alla squadra affiatata della Presidenza. Ribadiamo la nostra disponibilità di principio a una stretta e produttiva cooperazione con i nostri stimati amici bielorusi per rafforzare le fondamenta del nostro organo decisionale autonomo dell’OSCE. Qualsivoglia tentativo da parte di taluni Stati partecipanti di ostacolarne il lavoro sostanziale graverà sulla loro coscienza.

Ringraziamo i nostri amici azeri, che hanno concluso il loro mandato quale Presidenza, per la professionalità di cui hanno dato prova alla guida dell'FSC in questo periodo difficile. Porgiamo il nostro benvenuto al Belgio quale membro entrante della Troika dell'FSC e ringraziamo l'Austria quale membro uscente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno dell'FSC.

La ringrazio, Signor Presidente.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA PRESIDENZA**

La Sua richiesta è stata presa in considerazione.

Qui, se lo consentite, vorrei fare una piccola digressione.

Questa è la frase automatica che si sente pronunciare abitualmente dal Presidente del Foro e del Consiglio permanente dopo ogni richiesta di accludere il testo di una dichiarazione al giornale della seduta.

Per risparmiare tempo agli esimi membri del Foro e per organizzare i lavori con buon senso, la Presidenza intende rinunciare a ripetere questa frase più volte.

Consentitemi di spiegare la logica della nostra decisione. Conformemente al paragrafo IV.1(B)7 delle Norme procedurali dell'OSCE, i testi delle dichiarazioni rese nel corso di una seduta possono essere acclusi al giornale della seduta stessa se richiesto da un rappresentante durante la seduta e con il consenso del Presidente.

Dato che il Presidente del Foro non vede alcun motivo per negare alle delegazioni degli Stati partecipanti tale richiesta, il Presidente darà il consenso generale ad accludere automaticamente al giornale della seduta tutte le dichiarazioni rese alle sedute del Foro su richiesta delle delegazioni.

Va da sé che tale richiesta potrà essere soddisfatta solo se la dichiarazione scritta verrà presentata con buon anticipo all'Unità di assistenza alle riunioni.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Gli Stati Uniti non collaboreranno con la Presidenza bielorusa del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Il motivo della nostra posizione dovrebbe essere chiaro: il Belarus ha concesso alla Russia di usare il suo territorio per sferrare un'invasione ingiustificata e barbara dell'Ucraina, rendendosi complice dell'aggressione russa.

In quanto complice dell'aggressione russa, non riteniamo che il Belarus dovrebbe presiedere questo Foro che ha il compito di rafforzare la cooperazione per la sicurezza, "anche mediante l'ulteriore incoraggiamento per quanto concerne norme di comportamento responsabili e in uno spirito di cooperazione sugli aspetti politico-militari della sicurezza". Il Belarus non ha "rafforzato" la cooperazione per la sicurezza; ha piuttosto contribuito al deterioramento della sicurezza europea favorendo la palese aggressione della Russia, violando chiaramente ogni norma di comportamento responsabile e cooperativo. Nutriamo troppo rispetto per questo Foro per vederlo screditato. Non possiamo assistere alle conseguenze umane di tale aggressione e poi far finta che il Belarus possa fungere da arbitro neutrale, o addirittura da Presidenza "tecnica".

Non scambiate il nostro silenzio per consenso o acquiescenza alla disinformazione che la Russia continuerà senza dubbio a diffondere mentre seguita ad abusare di questo Foro a fini propagandistici. Conosciamo tutti le strategie della Russia. Sia messo agli atti che ogni parola della delegazione russa è priva di credibilità.

Questo è un giorno funesto per l'FSC, come lo sono questi giorni per l'Ucraina e per l'Europa, ma questo Foro sopravviverà e prospererà, così come l'Ucraina, e un giorno saremo in grado di riprendere il nostro compito principale di rafforzare la cooperazione per la sicurezza. Confidiamo che la futura Presidenza belga intraprenderà questo lavoro.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Esimi colleghi,

ho l'onore di prendere la parola a nome della delegazione ucraina per chiarire la posizione del mio Paese sulla questione della Presidenza bielorusa del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) dell'OSCE.

Nella sua dichiarazione resa alla sessione di chiusura della Presidenza azera, l'Ambasciatore del Belarus ha affermato quanto segue: "È importante riportare il Foro alle sue 'radici', trovare soluzioni alle questioni che tre decenni fa hanno portato alla creazione di questa piattaforma unica per discutere su base paritaria e reciprocamente rispettosa questioni correnti relative alla sicurezza europea".

L'FSC fu creato 30 anni fa con lo scopo di migliorare la situazione della sicurezza nell'area dell'OSCE in particolare attraverso il rafforzamento della prevedibilità, la trasparenza militare, la stabilità, la riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti. Le discussioni fondamentali volte a raggiungere tali obiettivi rimangono importanti. Tuttavia, non riteniamo possibile accettare che tali discussioni siano presiedute, né che l'ordine del giorno sia definito, da uno Stato partecipante che appoggia una guerra su larga scala in corso nell'area dell'OSCE e che sta dalla parte dell'aggressore in questa guerra.

La Repubblica di Belarus ha messo a disposizione della Federazione Russa il suo territorio per invadere via terra l'Ucraina. Almeno tre regioni dell'Ucraina, quelle di Kiev, Zhytomyr e Chernihiv, sono state attaccate dal territorio del Belarus. Questo Paese ha messo a disposizione della Russia aeroporti per incursioni aeree e basi di lancio per attacchi missilistici, compresi quelli contro la popolazione civile. Tali atti rientrano inequivocabilmente nella definizione di atti di aggressione fornita dalla risoluzione 3314 (XXIX) dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel suo allegato "Definizione di aggressione".

Riteniamo inaccettabile, e persino lesivo per la lettera e lo spirito degli impegni vigenti nella dimensione politico-militare, che uno Stato attivamente partecipe alla flagrante violazione dei principi e degli impegni dell'OSCE da parte della Federazione Russa presieda il Foro di cooperazione per la sicurezza dell'OSCE.

Deploriamo che il Belarus non abbia rinunciato al suo turno di Presidenza dell'FSC. La Presidenza stessa esercitata da questo Paese è un affronto ai principi basilari dell'OSCE.

Date queste premesse, vorrei sottolineare che tale situazione impedisce alla delegazione ucraina di continuare a partecipare e intervenire alle sedute dell'FSC sotto la Presidenza del Belarus.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, colleghi.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'Unione europea, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente, a seguito delle dichiarazioni rese dall'Ucraina e dagli Stati Uniti d'America, mi consenta di spiegare la posizione dell'Unione europea e dei suoi Stati membri nonché quella degli Stati partecipanti che si allineano alla presente dichiarazione.

Il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) è stato creato quasi 30 anni fa con il chiaro mandato nel quadro della dimensione politico-militare dell'OSCE di discutere le esigenze e le preoccupazioni in materia di sicurezza di tutti gli Stati partecipanti, di cooperare a favore della pace nella nostra regione attraverso una maggiore trasparenza e prevedibilità militare e il rafforzamento della fiducia reciproca.

Ora, da oltre due mesi la brutale guerra di aggressione su vasta scala scatenata dalla Russia contro il suo Stato confinante sovrano, democratico e pacifico, l'Ucraina, sta devastando il nostro continente. Le immagini che giungono da questa guerra continuano a sconvolgere il mondo intero.

La Russia è pienamente responsabile dei suoi atti barbarici che hanno causato indicibili sofferenze e tragedie umane, la perdita di vite umane, esodi di massa e la distruzione di molte città ucraine. Attaccare e uccidere civili innocenti, ridefinire i confini con il sangue, tentare di sottomettere la volontà di un popolo libero, sono azioni che violano palesemente il diritto internazionale, i principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'OSCE nonché i concetti fondamentali di moralità, di giusto e sbagliato. Sia chiaro: noi non lesineremo sforzi per far sì che i responsabili di crimini di guerra o di crimini contro l'umanità siano chiamati a rendere conto delle loro azioni.

Oggi che il Belarus, conformemente alle Norme procedurali dell'OSCE, assume la Presidenza dell'FSC, la fiducia reciproca è venuta meno. La trasparenza militare e la prevedibilità sono state gravemente compromesse alla luce delle azioni compiute dalla Russia con la complicità del Belarus.

L'Unione europea e i suoi Stati membri considerano l'aggressione della Russia come una minaccia diretta alla sicurezza e alla stabilità europee e globali. Si tratta di un evento epocale che avrà ripercussioni a catena in molte regioni del mondo. Siamo certi che questa aggressione immotivata e ingiustificata contro l'Ucraina si rivelerà un fallimento strategico. Per tale ragione continueremo a sostenere gli ucraini nella loro eroica difesa della patria e nel loro diritto di scegliere il proprio futuro e destino. E continueremo inoltre a imporre sanzioni severe agli invasori.

Deploriamo la complicità del Belarus nel consentire e sostenere l'aggressione militare russa, mettendo a disposizione il proprio territorio e le proprie infrastrutture logistiche per l'attacco al suo Paese vicino. Il 16 febbraio 2022, otto giorni prima dell'inizio dell'invasione, alla riunione congiunta del Consiglio permanente e del Foro di cooperazione per la sicurezza, il Belarus, in merito all'esercitazione "Union Resolve 2022", ha dichiarato quanto segue: "L'esercitazione non è diretta contro nessuno. Non rappresenta una minaccia per i Paesi limitrofi o per la sicurezza regionale nel suo complesso." Queste parole vuote risuonano ancora nella nostra memoria. Sappiamo cosa è successo in seguito. Il Belarus è diventato un complice dell'aggressore. I carri armati hanno iniziato a dirigersi dal territorio bielorusso verso Kiev, anche attraverso la zona di esclusione di Chernobyl. Dal territorio bielorusso sono stati lanciati missili contro l'Ucraina. Ne sono seguite le atrocità commesse dagli invasori a Bucha, Irpin e in altre località della regione di Kiev.

L'OSCE ha un ruolo peculiare da svolgere nelle situazioni di conflitto. Il compito principale dell'Organizzazione è preservare e sostenere la pace, la stabilità e la sicurezza in Europa. Il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono parimenti elementi essenziali del concetto di sicurezza globale dell'OSCE. La correlazione tra repressione interna e aggressione esterna è innegabile. Non possiamo che concordare pienamente con la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres, resa la scorsa settimana a Kiev, in cui afferma che la guerra è un'assurdità nel ventunesimo secolo. Le forze armate russe ce lo ricordano ogni giorno.

Chiediamo che la Russia cessi immediatamente e incondizionatamente le sue azioni militari e ritiri tutte le sue truppe e i suoi equipaggiamenti dall'intero territorio dell'Ucraina, compresa la penisola di Crimea annessa illegalmente. Ribadiamo inoltre l'invito al Belarus a non sostenere più l'aggressione russa e a rispettare i suoi obblighi internazionali.

Nelle attuali circostanze non possiamo procedere come di consueto, anche in seno a questo Foro. Il ruolo del Belarus nel favorire l'aggressione russa ha minato gravemente la legittimità e la credibilità della Presidenza bielorusca dell'FSC. Come chiaro segno di protesta, intendiamo ridurre al minimo la nostra partecipazione attiva in seno all'FSC nel trimestre in corso.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord¹, il Montenegro^{Error! Bookmark not defined.} e l'Albania^{Error! Bookmark not defined.},

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Andorra e San Marino.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Colleghi,

in occasione dell'inizio di un altro semestre qui al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC), dobbiamo riconoscere che l'ombra funesta della guerra si è allungata sull'Europa e che siamo di fronte a sfide senza precedenti al nostro lavoro qui all'FSC.

Il semestre primaverile è dominato da un palese atto di aggressione da parte della Federazione Russa contro il suo Paese limitrofo sovrano, un atto di inaudito spregio per i nostri principi e impegni OSCE condivisi e per il diritto internazionale. Un atto di aggressione che è stato pianificato e avviato sotto gli occhi di questo Foro, con la Federazione Russa e il Belarus che si sono fatti beffe delle nostre misure condivise di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, con dichiarazioni audaci, ma palesemente false rese in questa stessa sala. Il Belarus si è reso complice di questo conflitto avendo consentito non solo i preparativi delle forze di combattimento russe, ma anche la conduzione di operazioni di combattimento dal suo territorio. In seno a questo Foro abbiamo sentito dichiarare: "La Russia non ha intenzione di invadere l'Ucraina, non ci sarà nessuna guerra, 'l'Occidente è isterico', le truppe lungo i confini sono in esercitazione o stanno facendo ritorno alle loro basi". Tutto ciò non era che una mera menzogna, un tentativo di ingannare e un grave abuso di questo Foro per perseguire tale obiettivo. Queste azioni della Russia (sostenute dal Belarus) sono del tutto incompatibili con i nostri principi OSCE condivisi e costituiscono un affronto diretto all'ordine internazionale basato sulle regole.

Non dobbiamo perdere di vista il fatto che l'atto di aggressione della Russia si è manifestato come conflitto convenzionale su vasta scala con attacchi indiscriminati a civili e infrastrutture civili, che ha portato a oltre 4 milioni di rifugiati e a 12 milioni di sfollati interni. In una sconvolgente esibizione di violenza senza precedenti nel continente europeo da oltre 75 anni, la Federazione Russa ha condotto la sua guerra di aggressione, una guerra costruita su falsi pretesti, con scarso o nessun riguardo per la vita degli ucraini innocenti o la protezione delle proprietà civili. Mentre la guerra entra nel suo terzo mese questa verità è diventata dolorosamente evidente al mondo intero. Nelle ultime settimane sono stati scoperti i ripugnanti abusi commessi a Bucha e in altre città e centri in Ucraina dove l'occupazione russa ha lasciato dietro di sé una scia di atrocità, violenza indiscriminata e morte.

Tra tutte le menzogne e la propaganda, una verità rimane incontrovertibile: l'Ucraina e il suo popolo non hanno fatto nulla per provocare o istigare questo conflitto. L'Ucraina non è l'aggressore. Al contrario. Non vi era alcuna minaccia per la popolazione del Donbas; si è trattato di un'invenzione da parte della Russia. La Russia ha creato una finta minaccia, una finta crisi dei rifugiati e una finta necessità di "intervenire".

Dobbiamo restare decisi a dire la verità di fronte a questa sfacciata propaganda. Dobbiamo rimanere saldi nel nostro sostegno al popolo ucraino, che di fronte a questa tragedia inimmaginabile sta dimostrando grande coraggio, resistendo tenacemente e lottando per difendere le proprie case.

Da parte nostra, continueremo a difendere la verità e a ritenere la Russia responsabile della prosecuzione di questa guerra ingiusta. Rimaniamo risoluti nel chiedere alla Russia di fermare questa guerra di aggressione, di ritirarsi dal territorio ucraino e di riportare i suoi soldati in Russia, al loro posto. La Russia ha iniziato questa guerra e può fermarla.

Dobbiamo continuare a custodire i principi di dialogo aperto e onesto che rimangono fondamentali per il valore dell'FSC. Non permetteremo che l'FSC diventi uno strumento incontrollato per la diffusione della propaganda russa. Il bisogno della Russia di sopraffare la propria popolazione con menzogne, di presentarle una realtà alternativa e di controllare le informazioni che riceve è spregevole e dimostra chiaramente il timore del Cremlino che il proprio popolo scopra la verità. Cosa che accadrà. La verità prevarrà e noi ci adopereremo per garantire che la verità rimanga al centro del nostro impegno in seno al Foro.

Grazie.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente,

nell'ultimo trimestre abbiamo preso atto di essere entrati in un periodo critico e pericoloso per la sicurezza euroatlantica. Insieme al resto del mondo, siamo rimasti attoniti di fronte all'attacco barbaro, premeditato e non provocato della Russia contro l'Ucraina.

Nelle settimane passate, davanti ai nostri occhi un esercito russo surclassato e demoralizzato ha continuato a macchiarsi di violenze inaudite. Abbiamo assistito sgomenti alle continue notizie di uomini, donne e bambini uccisi e mutilati. Questa grave infamia peserà a lungo sull'esercito russo e non sarà mai dimenticata. Gli ucraini hanno imbracciato i fucili per difendere la loro patria e, come ha dichiarato ieri il Primo Ministro del mio Paese davanti al Parlamento ucraino, “[hanno] insegnato al mondo che la forza brutta di un aggressore nulla vale di fronte alla forza morale di un popolo determinato a essere libero”.

Signor Presidente, il piano originale del governo russo di conquistare uno Stato indipendente e democratico con la forza è fallito. Ora Putin è alla disperata ricerca di un risultato da poter presentare al suo popolo come una vittoria, qualcosa che all'apparenza sia valso le vite di migliaia e migliaia di soldati russi. Mentre proseguono i tentativi della Russia di accaparrarsi territori con la forza, le prossime settimane saranno decisive.

Le azioni della Russia sono anche un attentato all'architettura di sicurezza euroatlantica che era stata concepita per accrescere la sicurezza e la stabilità nella regione e creare quella fiducia necessaria a evitare obbrobri del genere.

I colleghi russi, dal canto loro, si sono serviti dei meccanismi di rafforzamento della fiducia e della sicurezza che sottendono la nostra Organizzazione come arma. Hanno mentito a questo consesso e continuano a farlo, come abbiamo avuto nuovamente modo di vedere oggi. Hanno disintegrato la fiducia e l'idea che tutti noi qui riuniti aneliamo alla creazione di una regione stabile e sicura e che ci adoperiamo in buona fede per il raggiungimento di un obiettivo comune.

Appare chiaro che non sarà possibile riprendere la nostra normale amministrazione fintanto che Putin continuerà a portare avanti il suo personale sforzo bellico di orrori e di

barbarie contro i nostri amici ucraini. In tale contesto, condanniamo con la massima fermezza il sostegno che il Belarus continua a fornire alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, consentendole tra l'altro di usare il territorio bielorusso per scagliare i suoi barbari attacchi contro il popolo ucraino.

Lavoreremo insieme ai nostri partner, per tutto il tempo necessario, al fine di assicurare che la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Ucraina siano ripristinate: deve essere questo il nostro principale obiettivo. Il Regno Unito è e rimarrà al fianco del popolo ucraino nella sua battaglia in difesa della patria, anche continuando a offrirgli assistenza militare.

Detto questo, dobbiamo fare tutto il possibile per assicurare l'integrità di questo Foro in modo tale da permettergli di continuare a espletare il suo mandato. A tale riguardo, confidiamo che esso continuerà a essere guidato con professionalità e rigore.

Grazie. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1008^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1014, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEL BELGIO**

Grazie, Signor Presidente.

Il Belgio si allinea pienamente alla dichiarazione resa dall'Unione europea. Mi consenta, tuttavia, di aggiungere alcune osservazioni a titolo nazionale e quale nuovo membro della Troika del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Il 24 febbraio di quest'anno, una guerra ingiustificata e non provocata è stata scatenata contro l'Ucraina dal governo russo con la complicità del governo bielorusso, mettendo la comunità internazionale, compresi questa Organizzazione e questo Foro, di fronte a una crisi nell'area di responsabilità dell'OSCE di una portata che non ha precedenti dalla creazione dell'Organizzazione. Tutti gli strumenti della diplomazia multilaterale per prevenire questa crisi, compresi quelli dell'OSCE e dell'FSC, sono stati ignorati o addirittura attivamente osteggiati. I valori del diritto internazionale e gli impegni dell'OSCE vengono calpestati, con costi umanitari enormi che crescono di giorno in giorno.

Dobbiamo essere risoluti nel rispondere alla tragica situazione attuale. Il Belgio è convinto che le discussioni tra gli esperti politico-militari dell'OSCE siano di grande importanza, specialmente in tempi di guerra. A nostro avviso, l'FSC ha un innegabile valore aggiunto, ma funziona solo se tutti gli Stati dimostrano la volontà politica di utilizzare il Foro in modo adeguato. Questo è il messaggio che continueremo a portare avanti, anche in seno alla Troika dell'FSC.

Vorrei ringraziare i colleghi azeri per la loro competente guida del Foro negli ultimi quattro mesi. Prendiamo inoltre atto del fatto che il Belarus presiederà il Foro di cooperazione per la sicurezza in modo tecnico; ci auguriamo che svolgerà questo compito in conformità con i nostri principi comuni.

Infine, vorrei assicurare alla Presidenza polacca della nostra Organizzazione il pieno sostegno del Belgio, soprattutto in questi tempi difficili.

In conclusione, vorrei sottolineare che il Belgio vede il suo ruolo di Presidenza entrante e successivamente di Presidenza in esercizio dell'FSC come un'opportunità per

difendere i valori e i principi dell'OSCE e gli impegni assunti da tutti in seno a quest'organizzazione.

Chiedo inoltre, Signor Presidente, che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

La ringrazio.